

«Miller ci fa riflettere sul prezzo della libertà»

Non sono lontani gli infiniti chilometri che Willy Loman percorreva sulla sua automobile attraversando il New England. Non è lontana l'eco di una tragedia familiare, di due figli disfunzionali ma innocenti. Non è lontano il suo suicidio, la morte come riscatto. Non sono lontani perché le storie, quelle vere, sono per sempre. Può capitare che attraversino momenti in cui non sono più attuali, forse. Ma oggi, alla riapertura non solo dei teatri ma di un mondo intero dopo un trauma che quasi certamente resterà indelebile quale quello del Covid, il capolavoro di Arthur Miller *Morte di un commesso viaggiatore* è più che attuale, è necessario. Lo porta in scena Jurij Ferrini martedì alle 19.30 alle **Fonderie Limone**, dove si fermerà fino al 13 giugno. Lo spettacolo è una nuova produzione del Teatro Stabile di Torino — Teatro Nazionale. C'è da fidarsi della sensibilità e anche dell'etica di que-

sto regista, che non è certo la prima volta che si cimenta con un classico: «Sono trent'anni ormai tra Genova e Torino. E insomma, il tempo è volato. I classici in qualche modo ci danno sicurezza, ancor di più oggi che abbiamo compreso che il futuro non lo può conoscere nessuno, neppure gli scienziati».

Loman è il simbolo di tanti piccoli uomini che anelano al successo veloce, uno che ha allevato i figli al culto dell'apparenza finendo con il farne dei falliti. È il lato oscuro del sogno americano quello di cui scrive Miller, laddove un uomo altro non è che un ingranaggio che, di fronte alla disperazione, resta da accantonare. «Miller non ne fa tanto una questione politica — spiega Ferrini — quanto più umana. Amava l'umanità, per questo ne scriveva. E non aveva remore a narrarne anche gli aspetti e i personaggi più negativi, quelli che come tali vengono recepiti dal pubblico». Sembra incredibile che sia stato scritto settant'anni fa, tante so-

no le similitudini con il mondo e l'economia attuale che, sempre più, pare stritolare le persone. «Willy è schiacciato dal sogno americano. Il genio di Miller lo racconta attraverso uno sguardo sulla famiglia americana che, così come oggi, non ha nulla a che vedere con il linguaggio pubblicitario».

E proprio di manifesti pubblicitari anni Cinquanta è fatta la scenografia di Jacopo Valsania. Alla base della narrazione si cela il segreto di pulcinella, cioè il difetto strutturale dell'unico sistema economico ritenuto vincente e possibile ancora adesso: il capitalismo. «Miller mette quasi in guardia rispetto alle insidiose trappole del capitalismo che ai tempi era il sistema emergente post guerra mondiale. Da una parte c'era la massimizzazione del profitto e dall'altra l'impovertimento della classe lavoratrice, che era anche quella che doveva acquistare. In contemporanea esplodeva il mondo pubblicitario. Oggi, for-

se, è anche peggio. Che prezzo ha la nostra libertà? Forse in Europa la situazione è meno feroce, ma il potere delle multinazionali è ogni giorno più influente. Sarebbe auspicabile che i governi si armassero di una forza socialdemocratica in grado di assorbire il meglio delle proposte che possono circolare, al di là delle credenze. Perché le idee di tutti possono essere buone, tolti i becchi estremismi».

Era da un po' di tempo che c'era un Miller nell'aria per Ferrini, lui però lo scansava. «Se ne era parlato più volte con Fossati e Binasco. Io mi sentivo troppo giovane per affrontarlo. Ho scoperto che non era per nulla così. Alla fine basta recitare».

È la stanchezza a uccidere Willy, a renderlo incapace di essere lucido. «Non vedo l'ora che il pubblico entri in sala e si sieda e, comodamente, si goda questa storia che gli andremo a raccontare. Io sconsiglio sempre di leggere il testo prima. Meglio lasciarsi trasportare».

Francesca Angeleri

Ha 70 anni, ma sembra scritto un attimo fa: Jurij Ferrini presenta la sua versione di «Morte di un commesso viaggiatore» alle **Fonderie Limone**



La scelta del testo

Se ne era parlato più volte, ma mi sentivo troppo giovane per affrontarlo. Invece, basta recitare



L'attualità del tema

Ci metteva in guardia rispetto alle insidiose trappole del capitalismo. E oggi è anche peggio

In prima nazionale

La nuova produzione del Teatro Stabile sarà in cartellone a Moncalieri da martedì fino al 13 giugno

Chi è

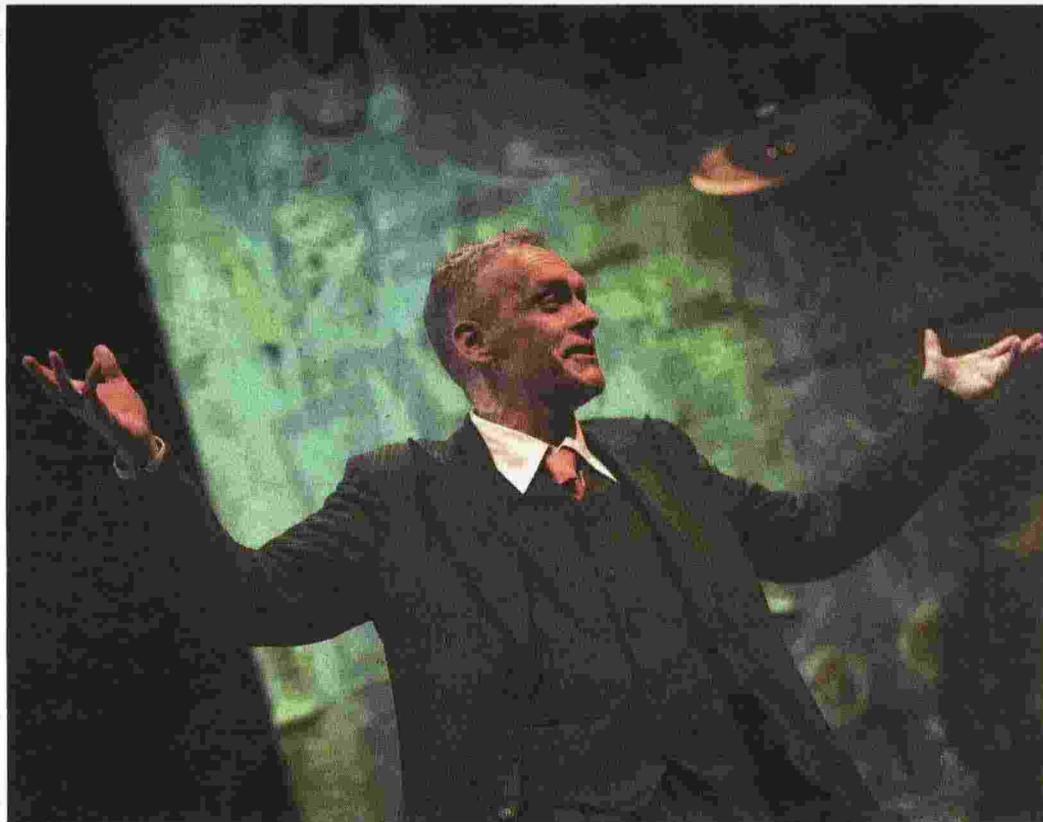
● L'attore e regista Jurij Ferrini è nato a Ovada e ha 50 anni

● Ha studiato alla Scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova

● Nel '97 ha fondato il progetto Urt, una compagnia teatrale indipendente

● Dal 2005 ha lavorato per lo Stabile di Torino

● Ha recitato anche per il cinema e la tv, ad esempio in *Noi credevamo* di Mario Martone e *Passione sinistra* di Marco Ponti



Sul palco
Jurij Ferrini è interprete e regista del nuovo spettacolo del Tst *Morte di un commesso viaggiatore* (Le foto delle prove sono di Andrea Macchia)

